

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 2004

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PARISI, VITALE, ANDÒ, LAURIA, GALLO, TOTH, ZANGARA, CHIMENTI, GRASSI BERTAZZI, SANTALCO, RICEVUTO, DE ROSA, FERRARA Pietro, GAMBINO, SCIVOLETTO, GRECO, PIZZO, CANDIOTO e BONO PARRINO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 DICEMBRE 1989

Riordino delle circoscrizioni di decentramento statale in Sicilia con istituzione di nuovi uffici periferici con sede in Caltagirone

ONOREVOLI SENATORI. – Com'è a voi noto, alla Camera dei deputati è stata presentata sin dal 19 dicembre 1987 una proposta di legge a firma degli onorevoli Martinazzoli, Zangheri ed altri (atto Camera n. 2093), per l'istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini.

Diverse proposte già presentate, sia alla Camera che al Senato, riguardano l'istituzione di altre province.

La Commissione affari costituzionali della Camera, nella seduta del 18 gennaio 1989, ha licenziato in sede referente la proposta di Martinazzoli ed altri con alcuni emendamenti, ed ha – nel testo emendato – previsto l'istituzione non solo delle cinque province contemplate inizialmente (Biella,

Lecco, Lodi, Prato e Rimini), ma anche di quelle di Verbania e Crótone.

Come rilevasi dai lavori della medesima Commissione del 18 gennaio 1989, è stato sospeso l'esame per l'istituzione di nuove province in Abruzzo in attesa dell'acquisizione di specifico parere del consiglio di detta Regione.

Altre analoghe proposte per l'istituzione di nuove province (ad esempio: Barletta) attendono di essere esaminate.

Le difficoltà inerenti all'assetto costituzionale degli enti territoriali aventi sede nella Regione siciliana non hanno invece reso possibile la presentazione di analoghe proposte per l'istituzione di nuove province siciliane, benchè talune iniziative abbiano

già da tempo trovato soluzioni nell'ambito di altre Regioni anch'esse a statuto speciale, quali la Sardegna (con la creazione della provincia di Oristano) ed il Friuli-Venezia Giulia (con la costituzione della provincia di Pordenone), ma sempre con leggi statali.

Tuttavia, ormai non dovrebbero sussistere residui dubbi circa la competenza del legislatore statale alla creazione di nuove circoscrizioni di decentramento statale dopo che siffatta potestà è stata ravvisata dalla Corte costituzionale (sentenze n. 146 del 22 maggio 1974 e n. 107 del 6 maggio 1976) con superamento del difforme orientamento che era a suo tempo emerso dalla giurisprudenza dell'Alta Corte per la Regione siciliana e dopo che la stessa Regione interessata ha fatto salva tale competenza del legislatore statale all'articolo 4, ultimo comma, della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, istitutiva della provincia regionale e delle aree metropolitane nell'ambito dell'isola.

Prescindendo dalle difficoltà di ordine interpretativo sopra ricordate e muovendo dalla indiscutibile premessa di ordine costituzionale secondo la quale la creazione di nuove circoscrizioni di decentramento statale compete allo Stato, si illustrano con la presente relazione gli specifici motivi di ordine geografico, storico ed economico-sociale che inducono a richiedere ed a proporre almeno la creazione di uffici periferici dell'Amministrazione statale aventi sede a Caltagirone e che interessino la plaga del «Calatino», o dell'«Oltre Simeto» che dir si voglia, accorpando territori comunali già inglobati nelle province di Catania e Caltanissetta (Niscemi).

Premesse di ordine territoriale

Il territorio dell'attuale circoscrizione provinciale di Catania ha la caratteristica forma di due cerchi inclinati, come un vecchio triciclo visto di profilo, ossia con una grande ruota anteriore ed una piccola dietro.

La ruota grande è costituita dalla vasta plaga etnea e comprende il Mongibello, la

piana di Catania delimitata ad ovest dal fiume Simeto, a nord dall'Etna e ad est dal Mar Ionio, le pendici del grande vulcano e la zona rivierasca confinante a sud con la provincia di Siracusa ed a nord con quella di Messina.

La ruota piccola è costituita dalla plaga del Calatino e comprende i territori comunali ad ovest ed a sud del Simeto fino ai confini con le province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta ed Enna (comprende i comuni di Castel di Judica, Raddusa, Ramacca, Palagonia, Scordia, Militello V.C., Mineo, Vizzini, Licodia Eubea, Mazzarrone, Grammichele, San Cono, Mirabella Imbaccari e San Michele di Ganzaria, gravitanti intorno al comune di Caltagirone, che nel censimento del 1901 aveva già raggiunto i 44.527 abitanti, prima che avessero inizio i flussi migratori che in venti anni ne ridussero la popolazione del 9,13 per cento malgrado l'elevato tasso di natalità all'epoca registrato).

La vocazione della plaga etnea è prevalentemente turistico-commerciale ed industriale, mentre la vocazione della plaga del Calatino è prevalentemente agricola con un dato uniforme a tutti i quindici comuni facenti parte della diocesi di Caltagirone, ossia un altissimo tasso di emigrazione transoceanica, oltre alla consueta emigrazione in direzione dei Paesi europei e delle regioni del nord Italia.

Sono assai nette le divaricazioni del reddito *pro capite* rispettivamente nei comuni etnei ed in quelli del Calatino e questi ultimi per la carenza di infrastrutture industriali e socio-economiche sono divenuti il «profondo sud» della provincia di Catania, e non solo nel significato geografico dell'espressione.

Condizioni analoghe a quelle dei comuni del Calatino sussistono anche per altri comuni di province contigue quale, ad esempio, il comune di Niscemi, attualmente inglobato nella provincia di Caltanissetta, ma con distanza di 80 chilometri circa dal relativo capoluogo e con esigenza sempre più avvertita di gravitare sulla vicinissima Caltagirone, del cui circondario giudiziario il comune di Niscemi ha da sempre fatto parte per l'amministrazione della giustizia.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il centro di Caltagirone è inoltre di gran lunga più accessibile anche per le popolazioni di altri comuni delle confinanti province di Enna e di Ragusa.

I comuni dell'Oltre Simeto ed i comuni contermini di altre province (si è accennato al caso emblematico di Niscemi) hanno del resto ancora aperta la nota rivendicazione per la creazione di provincia regionale, ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, la cui vicenda non è di certo conclusa, nonostante la recente legge regionale 12 agosto 1989, n. 17, abbia confermato le preesistenti nove province siciliane (è all'esame dell'Assemblea regionale siciliana una proposta di legge regionale per la riapertura e proroga triennale del termine scaduto il 30 giugno 1989).

L'intera plaga si estende per complessivi 155.182 ettari in provincia di Catania e per 9.654 ettari fuori della provincia di Catania ed annovera una popolazione di oltre 180.000 abitanti, quale risulta dal seguente prospetto nel quale si riportano, comune per comune, i dati della popolazione e quelli dell'estensione in ettari:

Popolazione residente al 31 dicembre 1988	Abitanti	Superficie in ettari
Caltagirone	38.435	38 026
Castel di Judica	5.358	10.026
Grammichele	14.488	3.095
Licodia Eubea	3.129	11 425
Mazzarrone	3.499	3.347
Militello V.C.	10.302	6 214
Mineo	6.636	24 452
Mirabella Imbaccari ...	9.452	1.535
Niscemi	26.958	9 654
Palagonia	16.331	5.766
Raddusa	4.267	2 332
Ramacca	9.922	30.538
San Cono	3.916	656
San Michele di Ganzaria	4.770	2.559
Scordia	17.071	2.426
Vizzini	8.630	12.583
Totale . . .	183.164	164.836

Notizie di ordine storico

L'origine pre-ellenica è comune a diversi centri del Calatino (basti solo considerare

che Mineo è considerata la patria del re Ducezio, il cui regno arrivava all'attuale Noto).

In territorio di Caltagirone si annoverano nuclei abitati che risalgono al IV millennio a.C. (villaggio in località S. Ippolito, insediamento di contrada Montagna ed antico abitato in località S. Mauro) e la presenza di centri pre-ellenici in età neolitica ben si comprende per le caratteristiche dei luoghi, a cavallo tra le due pianure di Catania e Gela e costituenti un punto di passaggio e di collegamento tra il Mare Ionio ed il Mare Africano.

Territorio quindi adatto non solo all'agricoltura ed alla difesa, ma anche agli scambi ed ai commerci con altre popolazioni.

Altri centri del Calatino erano già prospersi in epoca romana (Vizzini e l'antica Menae, Palagonia e la terra dei «Palici», eccetera).

Nell'età di mezzo la città di Caltagirone, il cui nome è sicuramente di derivazione araba, assunse un rilevante ruolo storico sin dal secolo undicesimo, con il suo generoso contributo alla liberazione dai dominatori arabi. Subito dopo l'anno mille la città era stata liberata dal giogo musulmano ad opera di guerrieri liguri che vi si insediarono prima ancora delle imprese dei Normanni, ai quali si deve la completa sconfitta degli arabi nell'arco della seconda metà dello stesso secolo e la formazione del glorioso regno, poi ereditato dalla casa imperiale Sveva e che vide con l'Imperatore Federico II il massimo splendore.

In riconoscimento dei meriti dei caltagironesi nella partecipazione alle imprese guerriere normanne per la liberazione dai musulmani, tra le quali vanno ricordate le azioni belliche per l'espugnazione della rocca di Castel di Judica e del feudo di Fantanasimi, Caltagirone ebbe in concessione il 1° settembre 1143 da re Ruggiero I i feudi di Camopietro e di Fantanasimi, concessioni confermate da Guglielmo I detto il Malo nell'anno 1160.

Dalle vicende del Vespro, nelle quali ebbe un importante ruolo un grande personaggio della storia di Caltagirone, Gualtiero da Caltagirone, agli eventi fausti ed infausti dei

secoli successivi, Caltagirone svolse sempre un ruolo di grande respiro tanto da partecipare persino con un proprio naviglio alla difesa del Regno e da meritare il titolo di «Urbs gratissima», del quale venne insignita dal re Ferdinando II nel corso del Parlamento generale tenutosi a Messina nel 1496.

Altre tappe gloriose: l'Università degli studi attiva in Caltagirone sin dal secolo sedicesimo (la data di nascita è del 1622 per editto di re Filippo IV e la relativa attività cesserà solo nel 1819).

Distrutta dal terremoto dell'11 gennaio 1693, la città di Caltagirone venne ricostruita dai suoi laboriosi cittadini ed il secolo diciottesimo vede infatti un rifiorire della città, che passa dagli 11.421 abitanti del 1642 ai 17.122 abitanti del 1748, malgrado i mille morti, vittime del terremoto.

Un ulteriore evento fausto è quello dell'istituzione della diocesi di Caltagirone, voluta da Papa Pio VII con bolla pontificia del 12 settembre 1816, che in maniera decisiva ha contribuito nei 180 anni successivi a legare la città di Caltagirone con gli altri comuni della diocesi, insieme ai quali forma l'area del «Calatino».

Intorno alla seconda decade del secolo scorso altri due eventi contribuirono a rinsaldare il vincolo della città con il suo *hinterland*: la Costituzione siciliana del 1812, che riuniva i comuni del Calatino nell'unico distretto (il ventesimo) avente capoluogo in Caltagirone e le riforme amministrative del Re delle Due Sicilie negli anni 1817 e 1818, che abolirono i tre valli (Val di Noto, Val di Mazara e Val Demone) e che crearono sette valli minori o province con a capo un intendente (Caltagirone con i comuni del Calatino fu sede di distretto con a capo un vice intendente).

Dopo l'unificazione italiana Caltagirone divenne capoluogo di circondario ed ebbe fino al 1928 la sede della sottoprefettura, mentre conserva ancora, in qualità di capoluogo di circondario, il Tribunale civi-

le e penale. È altresì sede di collegio elettorale per il Senato della Repubblica.

Con l'avvento del fascismo Caltagirone non solo si vide anteposte Ragusa ed Enna, ma con l'istituzione delle due nuove province siciliane perse anche la sottoprefettura, analogamente ad altre città italiane (ad esempio Lecco) che torneranno ad assumere ruoli prestigiosi (capoluogo di circoscrizione provinciale) con il prevedibile, prossimo varo da parte del Parlamento della proposta di legge (atto Camera n. 2093), istitutiva di nuove circoscrizioni di decentramento statale, dalla quale la nostra relazione ha preso l'avvio.

Considerazioni conclusive

Caltagirone per le prospettive e per quanto ha realizzato in questi ultimi decenni ha rinsaldato la sua vocazione, del resto riconosciuta nei fatti dai paesi dell'*hinterland*, a sede di uffici statali periferici. Ha già il Tribunale, il Consorzio di bonifica, l'ospedale, la Scuola superiore di servizio sociale, la sezione dell'INPS, la sottosezione dell'Archivio di Stato, la sede dell'Archivio notarile, il Comando dei Carabinieri, il Commissariato, la sezione della Polstrada, gli uffici finanziari, la presenza di quasi tutti gli istituti scolastici superiori.

La previsione, nel decentramento degli studi universitari, di portarvi alcune facoltà, la presenza di un nucleo industriale, dell'Azienda di soggiorno e turismo, sono tutti elementi inconfutabili che le danno carte in regola per avere questo riconoscimento legislativo.

Non può essere sottaciuto che i comuni della plaga del Calatino hanno una ben fondata aspettativa a che lo Stato istituisca propri organi periferici con sede a Caltagirone, per un migliore e più decentrato servizio ai cittadini dei comuni interessati, secondo l'articolato che segue.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la circoscrizione di decentramento statale con sede in Caltagirone.

2. La circoscrizione comprende i comuni di Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini, già ricadenti nella circoscrizione di Catania, ed il comune di Niscemi, già ricadente nella circoscrizione di Caltanissetta.

Art. 2.

1. Per la circoscrizione di cui all'articolo 1 è istituita la Prefettura di Caltagirone.

2. Per la medesima circoscrizione sono istituiti, altresì, la Ragioneria provinciale dello Stato, la Questura, la Intendenza di finanza, la Direzione provinciale del Tesoro, il Provveditorato agli studi, l'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato, l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile e l'Ufficio tecnico erariale.

Art. 3.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Ministri competenti emanano i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima.

2. Fino all'attuazione degli uffici periferici istituiti in forza dell'articolo 2, per i comuni già ricadenti nella precedente circoscrizione di Catania continuano ad operare gli uffici statali di Catania.

3. Analogamente, fino all'attuazione degli uffici indicati al comma 2, per il comune di Niscemi continuano ad operare gli uffici statali di Caltanissetta.

4. I comuni indicati al comma 2 dell'articolo 1 continuano a far parte delle circoscrizioni elettorali alle quali erano assegnati alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4.

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi periferici dello Stato gravano sui capitoli esistenti nei bilanci dello Stato per la spesa dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. I Ministri competenti sono autorizzati ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.